

ALDO FINZI, UNA FELICE SCOPERTA

Portogruaro

A conclusione della sua ventesima edizione, il Festival dell'Estate musicale di Portogruaro ha offerto un concerto dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione Slovena. La presenza di questa formazione è ormai divenuta abituale a Portogruaro e, ormai da anni, le sue gradite performance sono applaudite dal pubblico che sempre ha dimostrato di apprezzare la bontà delle sue esecuzioni.

A questo ultimo appuntamento, sotto la guida di Dimitrij Yablonsky, l'orchestra si è presentata con un programma singolare, a metà fra repertori noti a tutti, come la *Sinfonia Dal Nuovo Mondo* di Antonin Dvorák e altri per lo più sconosciuti, come la *Sinfonia romana* di Aldo Finzi, uno dei tanti musicisti del primo Novecento italiano che solo ora inizia ad essere riscoperto. L'esecuzione di questa pagina è stata sicuramente il momento più atteso della serata, grazie anche alla presenza del figlio dell'autore, che recentemente ha dato vita a una Fondazione - dedicata alla memoria del padre - che ha come scopo la divulgazione e diffusione della musica e dell'opera in genere del genitore. La prima impressione nel confronto di quest'opera è senza dubbio positiva. Il linguaggio di Finzi

si muove su percorsi di derivazione tedesca, straussiani verrebbe da dire, possiede una scrittura sicura e un'altrettanta padronanza dell'orchestrazione, a tratti molto pomposa e con effetti tipici della musica d'inizi secolo.

L'orchestra slovena ha ben colto nel segno queste caratteristiche e ha dimostrato di essere in grado di reggere le complessità tipiche di queste partiture che mettono sovente a dura prova gli interpreti. Buona anche l'impressione destata dall'ascolto della *Sinfonia* di Dvorák, un vero e proprio capolavoro della letteratura europea del secondo ottocento che ormai è divenuto un classico nel repertorio orchestrale delle formazioni di ampio respiro.

La serata, nella prima parte, ha proposto anche il Concerto K 503 per pianoforte e orchestra di Mozart, con Minkyung Cho in veste di solista, una giovane interprete che ha vinto un seguito di premi nelle più prestigiose competizioni internazionali. Buona la sua interpretazione di queste pagine con una lettura giocata su fraseggi molto morbidi e cristallini che ben si addicevano alla poetica mozartiana. Applauditissima anche questa esecuzione che il pubblico ha apprezzato per la bravura con cui ha saputo esplorare i momenti interiori del musicista austriaco.

Roberto Calabretto